

# ZONA PASTORALE SAN VITALE FUORI LE MURA

- DIOCESI DI BOLOGNA -



S. Antonio di Savena



S. Rita



S. Giacomo della Croce del Biacco



## **Parrocchia di S. Antonio di Savena**

Via Massarenti, 59 – 40138 Bologna - Tel. 051 342101

e-mail: [parrocchia@santantoniodisavena.it](mailto:parrocchia@santantoniodisavena.it) sito: [www.santantoniodisavena.it](http://www.santantoniodisavena.it)

orari segreteria da lunedì a venerdì 8.30-11.00 e 17.00-19.00

UniCredit BANCA: IT 73 S 02008 02483 000020010778



## **DOMENICA 28 DICEMBRE – SANTA FAMIGLIA – SS. INNOCENTI –**

### **SABATO 27 DICEMBRE – OTTAVA DI NATALE - S. GIOVANNI AP.**

Lett.: 1Gv 1,1-4; Sal 96; Gv 20,2-8

- ore 18.30 vespertina

### **DOMENICA 28 DICEMBRE – OTTAVA DI NATALE – SANTA FAMIGLIA – SS. INNOCENTI MARTIRI**



Lett.: Sir 3,2-6.12-14; Sal 127; Col 3,12-21; Mt 2,13-15.19-23

- S. Messe ore: 10.00, 11.30,

15.00 in lingua francese;

18.30 vespertina

- ore 10.15 Messa al S. Anna

- ore 16.30 in San Petronio Santa

Messa di chiusura del Giubileo



### **INDICAZIONI PER LA CONCLUSIONE DIOCESANA DEL GIUBILEO BASILICA DI S. PETRONIO DOMENICA 28 DICEMBRE 2025**

*La celebrazione diocesana conclusiva del Giubileo si terrà Domenica 28 dicembre 2025 nella Basilica di S. Petronio. La Messa Solenne avrà inizio alle ore 16,30 e sarà possibile accedere per tempo alla Basilica per trovare posto.*

*All'ingresso della Basilica di S. Petronio da Piazza Maggiore saremo accolti dall'immagine del Crocifisso del Beato Bartolomeo Maria Dal Monte che ha aperto la processione con cui è iniziato l'anno giubilare a Bologna e che è stato venerato in cattedrale accanto al battistero tutto quest'anno santo.*

*La santa comunione sarà distribuita sotto le due specie, nella pienezza del segno eucaristico. Dopo la comunione il Canto solenne del Magnificat esprimerà il nostro ringraziamento per il dono dell'anno santo.*

*Al termine l'Arcivescovo consegnerà un segnalibro a ricordo.*

*Alla celebrazione sono convocati anche tutti i cori parrocchiali della Diocesi per animare insieme la celebrazione sotto la guida del coro della Cattedrale.*

*Tutti i ministri ordinati, istituiti e i ministranti e religiosi sono invitati a partecipare alla celebrazione con gli abiti liturgici o abito corale, trovandosi nei luoghi indicati all'interno della Basilica di S. Petronio entro le ore 16.00.*

*Tutti parteciperanno alla processione introitale dal fondo della Basilica.*



**LUNEDÌ 29 DICEMBRE – ORE 7.30 LODI - 8.00 S. MESSA – OTTAVA DI NATALE**

- ore 20.00 Servizio di volontariato al dormitorio "Casa Willy"

**MARTEDÌ 30 DICEMBRE – ORE 7.40 LODI - 8.00 S. MESSA – OTTAVA DI NATALE**

- ore 20.00 Servizio di volontariato al dormitorio "Casa Willy"

**MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE – ORE 7.30 LODI - 8.00 S. MESSA – SAN SILVESTRO – OTTAVA DI NATALE**

## **NON CI PUÒ ESSERE LA MESSA PREFESTIVA**

-ore 18.00 Basilica di San Petronio, Primi Vespri e Te Deum di ringraziamento presieduto dall'Arcivescovo Cardinale Matteo Maria Zuppi

-ore 19.00 vespro con recita del Te Deum in parrocchia

-ore 20.00 Servizio di volontariato al dormitorio "Pallavicini" e lungo le strade della città



Noi ti lodiamo, Dio \*  
ti proclamiamo Signore.  
O eterno Padre, \*  
tutta la terra ti adora.

A te cantano gli angeli \*  
e tutte le potenze dei cieli:  
Santo, Santo, Santo \*  
il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra \*  
sono pieni della tua gloria.  
Ti acclama il coro degli  
apostoli\*  
e la candida schiera dei martiri;

le voci dei profeti si uniscono  
nella tua lode; \*  
la santa Chiesa proclama la tua  
gloria,

adora il tuo unico figlio, \*  
e lo Spirito Santo Paraclito.

O Cristo, re della gloria, \*  
eterno Figlio del Padre,  
tu nascesti dalla Vergine  
Madre\*  
per la salvezza dell'uomo.

Vincitore della morte, \*  
hai aperto ai credenti il regno  
dei cieli.  
Tu siedi alla destra di Dio, nella  
gloria del Padre. \*  
Verrai a giudicare il mondo alla  
fine dei tempi.

Soccorri i tuoi figli, Signore, \*  
che hai redento col tuo sangue  
prezioso.  
Accoglili nella tua gloria \*  
nell'assemblea dei santi.

Salva il tuo popolo, Signore, \*  
guida e proteggi i tuoi figli.

Ogni giorno ti benediciamo, \*  
lodiamo il tuo nome per  
sempre.

Degnati oggi, Signore, \*  
di custodirci senza peccato.  
Sia sempre con noi la tua  
misericordia: \*  
in te abbiamo sperato.

Pietà di noi, Signore, \*  
pietà di noi.  
Tu sei la nostra speranza, \*  
non saremo confusi in eterno.



## **ANNO NUOVO 2026**

**GIOVEDÌ 1 GENNAIO 2026 – OTTAVA DI NATALE, SOLENNITÀ DI MARIA SANTISSIMA, MADRE DI DIO - 59° GIORNATA MONDIALE DELLA PACE**

Let: Nm 6,22-27; Sal 66; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21

- S. Messe ore: 10.00, 11.30; ore 15.00 in lingua francese; 18.30 vespertina

- ore 10.15 S. Messa al S. Anna per i residenti

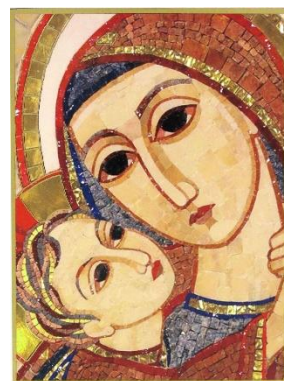


- ore 14:45-17:00 - Piazza VIII agosto-Piazza del Nettuno - 10^  
**MARCIA DELLA PACE E DELL'ACCOGLIENZA - CITTA' DI BOLOGNA -**  
Dalla parte delle vittime  
**DISARMATI E DISARMANTI**

- ore 17.30 in Cattedrale S. Pietro, Messa per la Solennità di Maria Santissima Madre di Dio e 59° Giornata mondiale della Pace, presiede l'Arcivescovo Card. Zuppi



- ore 17.00-24.00: ADORAZIONE EUCARISTICA CON IL SANTISSIMO ESPOSTO con  
Adorazione Guidata dalle 17.00 alle 18.00, approfondimento delle Letture di  
Domenica dalle 18.30 alle 19.30



**VENERDÌ 2 GENNAIO – ORE 7.30 LODI - 8.00 S. MESSA –**

- ore 19.00 cappella della Madonna, preghiera del **Rosario** con affidamento dei figli
- ore 20.30 Servizio dei Giovani del Treno dei Clochard per dare presenza e cena ai Senza Tetto del Dormitorio, per quanti sostano in via del Porto, in stazione e sotto i portici

**SABATO 3 GENNAIO – SANTISSIMO NOME DI GESÙ**

- ore 18.30 vespertina

**DOMENICA 4 GENNAIO – 2° DI NATALE**

Lett.: Sir 24,1-2.8-12 NV 24,1-4.12-16; Sal 147; Ef 1,3-6.15-18; Gv 1,1-18

- S. Messe ore: 10.00, 11.30, 15.00 in lingua francese; 18.30 vespertina
- ore 10.15 Messa al S. Anna

**Albero**  
di Cirene odv



**Richieste da parte di ALBERO di CIRENE:**

- Servono **COPERTE**
- Scarpe da uomo
- Vestiti da uomo: pantaloni, jeans, felpe calde, maglioni, giacche, calzettoni, magliette, canottiere, calzini, mutande

**Con il Mercatino di Natale sono stati raccolti €646  
Tutto il ricavato andrà per le spese della parrocchia  
Grazie a tutti**



**LA GIOIA DI CREDERE AL VANGELO NELLA SFIDA  
DEL MONDO DI OGGI**

in cammino con Papa Francesco a partire dalla Evangelii Gaudium

*Percorso formativo aperto a tutti*

*Una volta al mese di domenica dopo la messa delle 10.00 (dalle 11.15 alle 12.35 circa)*

garantito il servizio di animazione bimbi

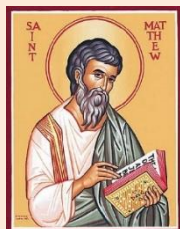
**18 GENNAIO 2026**

**15 MARZO 2026**

**10 MAGGIO 2026**

**15 FEBBRAIO 2026**

**19 APRILE 2026**



**GRUPPO DI VANGELO DI MATTEO**

*“Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona” (2Tm 3, 16)*

**Gli incontri si terranno ogni 15 giorni, alle ore 21.00 in sala Emidio:**

**07 Gen. 2026** Gesù in Galilea (4,12-25)  
**21 Gen. 2026** Il discorso sul monte (5,1-7,29)  
**11 Feb. 2026** Miracoli di Gesù (8,1-9,34)  
**25 Feb. 2026** Il discorso sulla missione (9,35-10,42)  
**11 Mar. 2026** Discussioni su Gesù (11,1-12,50)  
**25 Mar. 2026** Il discorso delle parabole (13,1-52)  
**08 Apr. 2026** Rivelazione di Gesù: rifiuto e fede (13,53-17,27)

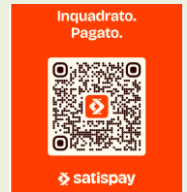
**22 Apr. 2026** Il discorso sulla comunità dei discepoli (18,1-35)  
**06 Mag. 2026** Dalla Galilea alla Giudea (19,1-20,34)  
**20 Mag. 2026** Gesù a Gerusalemme (21,1-23,39)  
**03 Giu. 2026** Il discorso sugli ultimi tempi (24,1-25,46)  
**17 Giu. 2026** Passione e morte di Gesù (26,1-27,66)  
**Risurrezione di Gesù (28,1-2)**



**È tempo di sostenere la vita di parrocchia con il nostro contributo tenendo conto delle spese che abbiamo**

**Le offerte a favore della Parrocchia di S. Antonio di Savena, possono essere fatte in varie modalità e momenti:**

- con bonifico, sul conto corrente intestato a Parrocchia di S. Antonio di Savena, IBAN: UniCredit Banca IT 73 S 02008 02483 000020010778
- con contanti o bancomat/carta in segreteria parrocchia dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 11.00 e dalle 17.00 alle 19.00
- in oltre possono essere effettuate anche in modo elettronico e a distanza, è stato attivato Satispay, pertanto per coloro che utilizzano l'applicazione è sufficiente inquadrare il QRcode e decidere quanto donare.



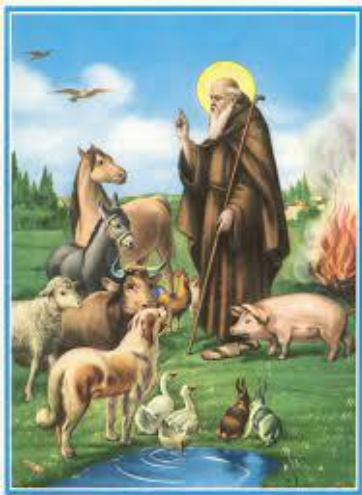
**Grazie infinite a tutti**

**In occasione della festa del nostro Patrono, S. Antonio Abate, nel giorno a lui dedicato ci troveremo assieme per il tradizionale CENONE DI SANT'ANTONIO**

**SABATO 17 GENNAIO 2026**

**prenotarsi in segreteria  
entro GIOVEDÌ 15 GENNAIO**

dal lunedì al venerdì: 9.00-11.00 e 17.15-19.00  
telefonando (dal 7 gennaio) allo 051 342101  
via mail a [parrocchia@santantoniodisavena.it](mailto:parrocchia@santantoniodisavena.it)



**Quote di partecipazione:**

**€ 25,00 per gli adulti;**

**€ 10,00 per i bambini da 5 a 11 anni**

**Gratuito per i bambini fino a 4 anni**

**SERATA AMICHEVOLMENTE ASSIEME QUALE GRANDE FAMIGLIA**



**GRUPPO DIOCESANO PER  
SEPARATI – DIVORZIATI – RISPOSATI**

La Chiesa deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza.  
AL 291

**INCONTRI DI PREGHIERA**

*Per tutte le persone che hanno sperimentato le ferite  
dell'amore attraversando separazione/divorzio*

Gli incontri si svolgono sia in presenza che online **un martedì al mese, alle ore 21**, alternando il luogo fra due parrocchie di San Lazzaro:

- parrocchia di **San Lazzaro (SL)**, in via San Lazzaro 2
- parrocchia di **San Francesco (SF)**, in via Venezia 21

**APPUNTAMENTI**

- |                          |                         |
|--------------------------|-------------------------|
| ▶ 30 settembre 2025 - SF | ▶ 27 gennaio 2026 - SF  |
| ▶ 28 ottobre 2025 - SL   | ▶ 24 febbraio 2026 - SL |
| ▶ 25 novembre 2025 - SF  | ▶ 24 marzo 2026 - SF    |
| ▶ 16 dicembre 2025 - SL  | ▶ 28 aprile 2026 - SL   |

Per informazioni o richieste link per il collegamento online scrivere al Gruppo Diocesano: [prendilamanotesa@gmail.com](mailto:prendilamanotesa@gmail.com)

Per informazioni e/o richiesta di ascolto individuale:  
Ufficio Pastorale Famiglia  
tel. 051 64.80.736 (mart. e ven. dalle 10.30 alle 12.30)  
e-mail: [famiglia@chiesadibologna.it](mailto:famiglia@chiesadibologna.it)

Sito per ulteriori info:  
<https://famiglia.chiesadibologna.it/gruppo-diocesano-separati>



**MESSAGGIO DI PAPA LEONE XIV  
PER LA LIX GIORNATA MONDIALE DELLA PACE  
1° GENNAIO 2026**

***La pace sia con tutti voi.  
Verso una pace disarmata e disarmante***



“La pace sia con te!”.

Questo antichissimo saluto, ancora oggi quotidiano in molte culture, la sera di Pasqua si è riempito di nuovo vigore sulle labbra di Gesù risorto.

«Pace a voi» ( Gv 20,19.21) è la sua Parola che non soltanto augura, ma realizza un definitivo cambiamento in chi la accoglie e così in tutta la realtà. Per questo i successori degli Apostoli danno voce ogni giorno e in tutto il mondo alla più silenziosa rivoluzione: “La pace sia con voi!”. Fin dalla sera della mia elezione a Vescovo di Roma, ho voluto inserire il mio saluto in questo corale annuncio. E desidero ribadirlo: questa è la pace del Cristo risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente.

*La pace di Cristo risorto*

Ad aver vinto la morte e abbattuto i muri di separazione fra gli esseri umani (cfr Ef 2,14) è il Buon Pastore, che dà la vita per il gregge e che ha molte pecore al di là del recinto dell’ovile (cfr Gv 10,11.16): Cristo, nostra pace. La sua presenza, il suo dono, la sua vittoria riverberano nella perseveranza di molti testimoni, per mezzo dei quali l’opera di Dio continua nel mondo, diventando persino più percepibile e luminosa nell’oscurità dei tempi.

Il contrasto fra tenebre e luce, infatti, non è soltanto un’immagine biblica per descrivere il travaglio da cui sta nascendo un mondo nuovo: è un’esperienza che ci attraversa e ci sconvolge in rapporto alle prove che incontriamo, nelle circostanze storiche in cui ci troviamo a vivere. Ebbene, vedere la luce e credere in essa è necessario per non sprofondare nel buio. Si tratta di un’esigenza che i discepoli di Gesù sono chiamati a vivere in modo unico e privilegiato, ma che per molte vie sa aprirsi un varco nel cuore di ogni essere umano. La pace esiste, vuole abitarci, ha il mite potere di illuminare e allargare l’intelligenza, resiste alla violenza e la vince. La pace ha il respiro dell’eterno: mentre al male si grida “basta”, alla pace si sussurra “per sempre”. In questo orizzonte ci ha introdotti il Risorto. In questo presentimento vivono le operatrici e gli operatori di pace che, nel dramma di quella che [Papa Francesco](#) ha definito “terza guerra mondiale a pezzi”, ancora resistono alla contaminazione delle tenebre, come sentinelle nella notte.

Il contrario, cioè dimenticare la luce, è purtroppo possibile: si perde allora di realismo, cedendo a una rappresentazione del mondo parziale e distorta, nel segno delle tenebre e della paura. Non sono pochi oggi a chiamare realistiche le narrazioni prive di speranza, cieche alla bellezza altrui, dimentiche della grazia di Dio che opera sempre nei cuori umani, per quanto feriti dal peccato. Sant’Agostino esortava i cristiani a intrecciare un’indissolubile amicizia con la pace, affinché, custodendola nell’intimo del loro spirito, potessero irradiarne tutt’intorno il luminoso calore. Egli, indirizzandosi alla sua comunità, così scriveva: «Se volete attirare gli altri alla pace, abbiate voi per primi; siate voi anzitutto saldi nella pace. Per infiammarne gli altri dovete averne voi, all’interno, il lume acceso».

Sia che abbiamo il dono della fede, sia che ci sembri di non averlo, cari fratelli e sorelle, apriamoci alla pace! Accogliamo e riconosciamo, piuttosto che considerarla lontana e impossibile. Prima di essere una meta, la pace è una presenza e un cammino. Seppure contrastata sia dentro sia fuori di noi, come una piccola fiamma minacciata dalla tempesta, custodiamola senza dimenticare i nomi e le storie di chi ce l’ha testimoniata. È un principio che guida e determina le nostre scelte. Anche nei luoghi in cui rimangono soltanto macerie e dove la disperazione sembra inevitabile, proprio oggi troviamo chi non ha dimenticato la pace. Come la sera di Pasqua Gesù entrò nel luogo dove si

trovavano i discepoli, impauriti e scoraggiati, così la pace di Cristo risorto continua ad attraversare porte e barriere con le voci e i volti dei suoi testimoni. È il dono che consente di non dimenticare il bene, di riconoscerlo vincitore, di sceglierlo ancora e insieme.

### *Una pace disarmata*

Poco prima di essere catturato, in un momento di intensa confidenza, Gesù disse a quelli che erano con Lui: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi». E subito aggiunse: «Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore» (Gv 14,27). Il turbamento e il timore potevano riguardare, certo, la violenza che si sarebbe presto abbattuta su di Lui. Più profondamente, i Vangeli non nascondono che a sconcertare i discepoli fu la sua risposta non violenta: una via che tutti, Pietro per primo, gli contestarono, ma sulla quale fino all'ultimo il Maestro chiese di seguirlo. La via di Gesù continua a essere motivo di turbamento e di timore. E Lui ripete con fermezza a chi vorrebbe difenderlo: «Rimetti la spada nel fodero» (Gv 18,11; cfr Mt 26,52). La pace di Gesù risorto è disarmata, perché disarmata fu la sua lotta, entro precise circostanze storiche, politiche, sociali. Di questa novità i cristiani devono farsi, insieme, profeticamente testimoni, memori delle tragedie di cui troppe volte si sono resi complici. La grande parabola del giudizio universale invita tutti i cristiani ad agire con misericordia in questa consapevolezza (cfr Mt 25,31-46). E nel farlo, essi troveranno al loro fianco fratelli e sorelle che, per vie diverse, hanno saputo ascoltare il dolore altrui e si sono interiormente liberati dall'inganno della violenza.

Sebbene non siano poche, oggi, le persone col cuore pronto alla pace, un grande senso di impotenza le pervade di fronte al corso degli avvenimenti, sempre più incerto. Già Sant'Agostino, in effetti, segnalava un particolare paradosso: «Non è difficile possedere la pace. È, al limite, più difficile lodarla. Se la vogliamo lodare, abbiamo bisogno di avere capacità che forse ci mancano; andiamo in cerca delle idee giuste, soppesiamo le frasi. Se invece la vogliamo avere, essa è lì, a nostra portata di mano e possiamo possederla senza alcuna fatica».

Quando trattiamo la pace come un ideale lontano, finiamo per non considerare scandaloso che la si possa negare e che persino si faccia la guerra per raggiungere la pace. Sembrano mancare le idee giuste, le frasi soppesate, la capacità di dire che la pace è vicina. Se la pace non è una realtà sperimentata e da custodire e da coltivare, l'aggressività si diffonde nella vita domestica e in quella pubblica. Nel rapporto fra cittadini e governanti si arriva a considerare una colpa il fatto che non ci si prepari abbastanza alla guerra, a reagire agli attacchi, a rispondere alle violenze. Molto al di là del principio di legittima difesa, sul piano politico tale logica contrappositiva è il dato più attuale in una destabilizzazione planetaria che va assumendo ogni giorno maggiore drammaticità e imprevedibilità. Non a caso, i ripetuti appelli a incrementare le spese militari e le scelte che ne conseguono sono presentati da molti governanti con la giustificazione della pericolosità altrui. Infatti, la forza dissuasiva della potenza, e, in particolare, la deterrenza nucleare, incarnano l'irrazionalità di un rapporto tra popoli basato non sul diritto, sulla giustizia e sulla fiducia, ma sulla paura e sul dominio della forza. «In conseguenza – come già scriveva dei suoi tempi [San Giovanni XXIII](#) – gli esseri umani vivono sotto l'incubo di un uragano che potrebbe scatenarsi ad ogni istante con una travolgente inimmaginabile. Giacché le armi ci sono; e se è difficile persuadersi che vi siano persone capaci di assumersi la responsabilità delle distruzioni e dei dolori che una guerra causerebbe, non è escluso che un fatto imprevedibile ed incontrollabile possa far scoccare la scintilla che metta in moto l'apparato bellico».

Ebbene, nel corso del 2024 le spese militari a livello mondiale sono aumentate del 9,4% rispetto all'anno precedente, confermando la tendenza ininterrotta da dieci anni e raggiungendo la cifra di 2.718 miliardi di dollari, ovvero il 2,5% del PIL mondiale. Per di più, oggi alle nuove sfide pare si voglia rispondere, oltre che con l'enorme sforzo economico per il riarmo, con un riallineamento delle politiche educative: invece di una cultura della memoria, che custodisca le consapevolezze maturate nel Novecento e non ne dimentichi i milioni di vittime, si promuovono campagne di

comunicazione e programmi educativi, in scuole e università, così come nei *media*, che diffondono la percezione di minacce e trasmettono una nozione meramente armata di difesa e di sicurezza.

Tuttavia, «chi ama veramente la pace ama anche i nemici della pace». Così Sant'Agostino raccomandava di non distruggere i ponti e di non insistere col registro del rimprovero, preferendo la via dell'ascolto e, per quanto possibile, dell'incontro con le ragioni altrui. Sessant'anni fa, il Concilio Vaticano II si concludeva nella consapevolezza di un urgente dialogo fra Chiesa e mondo contemporaneo. In particolare, la Costituzione *Gaudium et spes* portava l'attenzione sull'evoluzione della pratica bellica: «Il rischio caratteristico della guerra moderna consiste nel fatto che essa offre quasi l'occasione a coloro che posseggono le più moderne armi scientifiche di compiere tali delitti e, per una certa inesorabile concatenazione, può sospingere le volontà degli uomini alle più atroci decisioni. Affinché dunque non debba mai più accadere questo in futuro, i vescovi di tutto il mondo, ora riuniti, scongiurano tutti, in modo particolare i governanti e i supremi comandanti militari, a voler continuamente considerare, davanti a Dio e davanti all'umanità intera, l'enorme peso della loro responsabilità».

Nel ribadire l'appello dei Padri conciliari e stimando la via del dialogo come la più efficace ad ogni livello, constatiamo come l'ulteriore avanzamento tecnologico e l'applicazione in ambito militare delle intelligenze artificiali abbiano radicalizzato la tragicità dei conflitti armati. Si va persino delineando un processo di deresponsabilizzazione dei leader politici e militari, a motivo del crescente "delegare" alle macchine decisioni riguardanti la vita e la morte di persone umane. È una spirale distruttiva, senza precedenti, dell'umanesimo giuridico e filosofico su cui poggia e da cui è custodita qualsiasi civiltà. Occorre denunciare le enormi concentrazioni di interessi economici e finanziari privati che vanno sospingendo gli Stati in questa direzione; ma ciò non basta, se contemporaneamente non viene favorito il risveglio delle coscienze e del pensiero critico. L'Enciclica *Fratelli tutti* presenta San Francesco d'Assisi come esempio di un tale risveglio: «In quel mondo pieno di torri di guardia e di mura difensive, le città vivevano guerre sanguinose tra famiglie potenti, mentre crescevano le zone miserabili delle periferie escluse. Là Francesco ricevette dentro di sé la vera pace, si liberò da ogni desiderio di dominio sugli altri, si fece uno degli ultimi e cercò di vivere in armonia con tutti». È una storia che vuole continuare in noi, e che richiede di unire gli sforzi per contribuire a vicenda a una pace disarmante, una pace che nasce dall'apertura e dall'umiltà evangelica.

### *Una pace disarmante*

La bontà è disarmante. Forse per questo Dio si è fatto bambino. Il mistero dell'Incarnazione, che ha il suo punto di più estremo abbassamento nella discesa agli inferi, comincia nel grembo di una giovane madre e si manifesta nella mangiatoia di Betlemme. «Pace in terra» cantano gli angeli, annunciando la presenza di un Dio senza difese, dal quale l'umanità può scoprirsi amata soltanto prendendosene cura (cfr *Lc* 2,13-14). Nulla ha la capacità di cambiarci quanto un figlio. E forse è proprio il pensiero ai nostri figli, ai bambini e anche a chi è fragile come loro, a trafiggerci il cuore (cfr *At* 2,37). Al riguardo, il mio venerato Predecessore scriveva che «la fragilità umana ha il potere di renderci più lucidi rispetto a ciò che dura e a ciò che passa, a ciò che fa vivere e a ciò che uccide. Forse per questo tendiamo così spesso a negare i limiti e a sfuggire le persone fragili e ferite: hanno il potere di mettere in discussione la direzione che abbiamo scelto, come singoli e come comunità».

Giovanni XXIII introdusse per primo la prospettiva di un disarmo integrale, che si può affermare soltanto attraverso il rinnovamento del cuore e dell'intelligenza. Così scriveva nella *Pacem in terris*: «Occorre riconoscere che l'arresto agli armamenti a scopi bellici, la loro effettiva riduzione, e, a maggior ragione, la loro eliminazione sono impossibili o quasi, se nello stesso tempo non si procedesse ad un disarmo integrale; se cioè non si smontano anche gli spiriti, adoprando sinceramente a dissolvere, in essi, la psicosi bellica: il che comporta, a sua volta, che al criterio della pace che si regge sull'equilibrio degli armamenti, si sostituisca il principio che la vera pace si può costruire soltanto nella vicendevole fiducia. Noi riteniamo che si tratti di un obiettivo che può



essere conseguito. Giacché esso è reclamato dalla retta ragione, è desideratissimo, ed è della più alta utilità».

È questo un servizio fondamentale che le religioni devono rendere all'umanità sofferente, vigilando sul crescente tentativo di trasformare in armi persino i pensieri e le parole. Le grandi tradizioni spirituali, così come il retto uso della ragione, ci fanno andare oltre i legami di sangue o etnici, oltre quelle fratellanze che riconoscono solo chi è simile e respingono chi è diverso. Oggi vediamo come questo non sia scontato. Purtroppo, fa sempre più parte del panorama contemporaneo trascinare le parole della fede nel combattimento politico, benedire il nazionalismo e giustificare religiosamente la violenza e la lotta armata. I credenti devono smentire attivamente, anzitutto con la vita, queste forme di blasfemia che oscurano il Nome Santo di Dio. Perciò, insieme all'azione, è più che mai necessario coltivare la preghiera, la spiritualità, il dialogo ecumenico e interreligioso come vie di pace e linguaggi dell'incontro fra tradizioni e culture. In tutto il mondo è auspicabile che «ogni comunità diventi una “casa della pace”, dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono». Oggi più che mai, infatti, occorre mostrare che la pace non è un'utopia, mediante una creatività pastorale attenta e generativa.

D'altra parte, ciò non deve distogliere l'attenzione di tutti dall'importanza della dimensione politica. Quanti sono chiamati a responsabilità pubbliche nelle sedi più alte e qualificate, «considerino a fondo il problema della ricomposizione pacifica dei rapporti tra le comunità politiche su piano mondiale: ricomposizione fondata sulla mutua fiducia, sulla sincerità nelle trattative, sulla fedeltà agli impegni assunti. Scrutino il problema fino a individuare il punto donde è possibile iniziare l'avvio verso intese leali, durature, feconde». È la via disarmante della diplomazia, della mediazione, del diritto internazionale, smentita purtroppo da sempre più frequenti violazioni di accordi faticosamente raggiunti, in un contesto che richiederebbe non la delegittimazione, ma piuttosto il rafforzamento delle istituzioni sovranazionali.

Oggi, la giustizia e la dignità umana sono più che mai esposte agli squilibri di potere tra i più forti. Come abitare un tempo di destabilizzazione e di conflitti liberandosi dal male? Occorre motivare e sostenere ogni iniziativa spirituale, culturale e politica che tenga viva la speranza, contrastando il diffondersi di «atteggiamenti fatalistici, come se le dinamiche in atto fossero prodotte da anonime forze impersonali e da strutture indipendenti dalla volontà umana». Se infatti «il modo migliore per dominare e avanzare senza limiti è seminare la mancanza di speranza e suscitare la sfiducia costante, benché mascherata con la difesa di alcuni valori», a una simile strategia va opposto lo sviluppo di società civili consapevoli, di forme di associazionismo responsabile, di esperienze di partecipazione non violenta, di pratiche di giustizia riparativa su piccola e su larga scala. Lo evidenziava già con chiarezza Leone XIII nell'Enciclica Rerum novarum: «Il sentimento della propria debolezza spinge l'uomo a voler unire la sua opera all'altrui. La Scrittura dice: È meglio essere in due che uno solo; perché due hanno maggior vantaggio nel loro lavoro. Se uno cade, è sostenuto dall'altro. Guai a chi è solo; se cade non ha una mano che lo sollevi ( *Eccl* 4,9-10). E altrove: il fratello aiutato dal fratello è simile a una città fortificata ( *Prov* 18,19)».

Possa essere questo un frutto del Giubileo della Speranza, che ha sollecitato milioni di esseri umani a riscoprirsi pellegrini e ad avviare in sé stessi quel disarmo del cuore, della mente e della vita cui Dio non tarderà a rispondere adempiendo le sue promesse: «Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore» ( *Is* 2,4-5).